

www.e-rara.ch

**Critica di un Romano alle riflessioni del Portoghese sopra il memoriale
presentato dalli pp. Gesuiti alla santità di papa Clemente XIII distesa in una
lettera mandata a Lisbona**

Bottari, Giovanni Gaetano

In Genova [i.e. Lugano], 1760

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 53 Aa 7 (3)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-22652>

Riflessione V. Inoltre il sig. Cardinal Patriarca, non ostante la costituzione superna di Clemente X., che proibisce ai vescovi, inconsulta Sede Apostolica, di togliere a tutta insieme und comunità ...

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

bona , e interrogati , che cosa fossero , non seppero rispondere , se non che : *Noi siamo tali quali* ; onde per Parigi erano chiamati ; *I Padri Taliquali*. E vollero dire ; Noi siamo tali quali ci bisogna essere nelle varie contingenze . Laonde anche qui il Padre Generale ha accomodate le parole del suo Memoriale in modo , che non confessino il commercio , perchè sarebbe loro troppo pregiudiziale , e non lo neghino , perchè è troppo noto , e patente ; perlocchè l'Autore ha tutto il torto a pretendere , che il Padre Generale si fosse dichiarato più chiaramente , o diversamente .

R I F L E S S I O N E V.

Inoltre il Sig. Cardinal Patriarca , non ostante la Costituzione Superna di Clemente X. , che proibisce ai Vescovi , inconsulti Sede Apostolica , di togliere a tutta insieme una Comunità Religiosa la facoltà di confessare , sospese dalle Confessioni , e dalle prediche tutti i Religiosi della Compagnia esistenti , non solo nella sua Diocesi di Lisbona , ma in tutto il suo Patriarcato , non intimando a' medesimi tal sospensione , ma facendo trovare improvvisamente affisso l'Editto alle Chiese di Lisbona , delle quali cose tiene il P. Generale presso di se autentici documenti ,

Si vede bene , che chi ha fatte queste Riflessioni , è un Uomo semplice , e poco instruito . Si diffonde molto sopra la Bolla Superna , e non si accorge , che sopra di essa il P. Generale stesso non fa fondamento veruno , e l'ha toccata solamente di passaggio , e come un lampo per abbagliare gli occhi di quelli , che non fanno più là . Sua Reverenza sa-

peva , che questa Bolla era piuttosto contraria a loro , che favorevole , poichè il forte di essa consiste nello stabilire , e comandare , che i Regolari , e per conseguenza i Gesuiti medesimi nel fatto della Confessione , come del predicare , sieno soggetti , e dipendenti da i Vescovi , il che non intendono punto , nè vogliono intendere i Gesuiti ; i quali avendo scosso il giogo dell' Autorità Episcopale , ed usciti di sotto alla loro giurisdizione in ogni altra cosa , fanno tutti gli sforzi , e adoperano tutte l'arti per scuoterlo ancora nel fatto della Confessione , e sostengono d' essere esenti dal chieder licenza ai Vescovi di amministrare questo Sacramento nelle loro Diocesi ; poichè essendo essi *Taliquali* , non vengono compresi dalle Bolle nè tra i Sacerdoti regolari , nè tra i secolari . Questa è una loro antica pretesione , o preteso privilegio , e per provarla , non occorreva , che l' Autore portasse la lettera del Padre Francesco Vescovo di Nankin . Son senza numero i libri , che parlano di questa materia . Le tante difficoltà , che parlano di questa materia . Le tante difficoltà , che incontrarono allora , che si vollero ficcare in Francia a dispetto degli Uomini , e degli Dei , vennero , oltre gli altri , dai Vescovi , perchè vedevano , che per li loro vantati privilegi , e per le loro Costituzioni si sottraevano alla giurisdizione Episcopale . Sarebbe propriamente follia il portarne gli esempi particolari , e impresa più lunga , e laboriosa di quella del Flamstedio , che si prese la briga di numerare le stelle . Fin quando la Compagnia non aveva finito di nascere , essendo ancor vivo S. Ignazio , ebbe l' ardire di non voler chieder licenza di predicare , e di confessare agli Ordinarij delle Diocesi .

E non

E. non crediate , che questo seguisse a qualche Vescoviello di quegli , che hanno di grazia d'andare alle associazioni de' morti per campare , o la cui Diocesi non passasse le mura della sua Città . Questo accadde a D. Giovanni Martinez Siliceo Arcivescovo di Toledo , fatto Cardinale da Paolo IV. il quale avendogli fatti avvertire , che desistessero dal confessare , o si presentassero a lui , eglino tirarono innanzi senza far un minimo conto dell' amorevole avvertimento di quel Prelato , non so se più grande per la dignità , o per la santità , e per la dottrina ; onde gli fu forza lo interdirlgli , e scomunicare tutti quelli , che fossero andati per confessarsi a loro , e proibì a tutti i Curati della Diocesi d'Alcalà , dove si erano annidati questi benedetti Padri , di lasciar dir la Messa ai Gesuiti nelle lor Chiese . Questi impiegarono tutta l'autorità del Nunzio , e del Papa medesimo (che doveva piuttosto sostener l'Arcivescovo) per muoverlo a dispensargli da questa giusta sommissione , comandata a tante di lettere nel Concilio di Trento ; ma lo zelante Prelato non volle avvilire il grado Episcopale , nè cedere a un giusto tanto essenziale per mantenere la gerarchia Ecclesiastica ; e altresì i Gesuiti non vollero abbassare la loro orgogliosa pretesione . Lo stesso , che al Siliceo accadde al Venerabil Palafox citato poco anzi , al cui Vicario generale Don Giovanni de Merlo eletto Vescovo dell' Ondura , che gli fece fare una formale intimazione di mostrare le loro patenti , non risposero altro , se non *che avean interesse* ; e tirarono innanzi a predicare , e confessare . Ed essendosi due Padri abboccati col Vicario suddetto ,

detto , dissero , che lo facevano in virtù de' loro privilegi . Il Vicario gli disse , che bastava , che gli esibissero,ma essi repplicarono, che aveano un privilegio , che gli esentava dall' esibirgli . Al che soggiunse il Vicario , che almeno mostrassero questo ultimo ; al che replicarono , che non erano obbligati nè pur a questo . Ma il giorno dopo il P. Rettore mandò il Padre Pietro di Valenza , e il Padre Luigi Legaspè a parlare a Monsignor Arcivescovo , e con un altro sutterfugio gli dissero , che non potevano mostrare nè le patenti , nè i privilegi senza licenza del Provinciale . Monsignore rispose , che si procurassero questa licenza , e frattanto gli chiedessero la permissione di confessare , e di predicare , che era pronto a dargliela . I Gesuiti non vollero accettar questo partito , e Monsignor interdise loro il fare le dette funzioni , dicendo , che i Fedeli della sua Diocesi erano sue pecorelle , e non della Compagnia . Ma il P. Legaspè predicò la mattina dopo con manifesto disprezzo dell' Arcivescovo , e di S. Paolo , che dice : *Quomodo predicabunt , nisi mittantur ?* e seguitarono a confessare , e forse a far tanti sacrilegi , quante furono le assoluzioni , che diedero a' loro penitenti . Con questa occasione era bene il toccare la causa di questa lor repugnanza a mostrare i loro privilegi , quando ognuno gli mostra volentieri , anzi ne fa pompa . Il motivo è , perchè questi loro decantati privilegi , se non si leggano alla Gesuita , non concludono nulla per lo più . Ve lo provo senza uscir della Diocesi d'Angelopoli , perchè da per tutto , e in tutti i tempi si trovano le prove . In essa i Gesuiti consagravano le patene , i

Calici ec. , e fino gli Altari , tutte funzioni riservate ai soli Vescovi . Forzati a mostrar il privilegio , si vide , ch' era ristretto alle sole Terre degl' Infedeli , e nel solo caso , che non vi fosse alcun Vescovo . E rimproverati come lo facessero nel Regno del Messico , dove , la Dio mercè , tutti eran Cattolici , ed eranvi tanti Vescovi , risposero , che nell' America erano (fuori del Regno) anche de' paesi Infedeli , e che talora qualche Infedele entrava nel Regno : e che facevano quelle consagrazioni , quando il Vescovo era fuori di Città . Quando l'Imperadore Ferdinando II. ricuperò molte Terre invase dagli Eretici , fece un Editto nel dì 5. di Marzo 1629. pel quale ordinava , che le Badie , e i Monasteri da essi occupati fossero restituiti *talibus Ordinum personis , qualibus eadem (Monasteria) ante violentam detensionem pertinebant* . Il P. Lamorman Gesuita Confessore dell' Imperadore con una solenne menzogna (della quale fu convinto con atti pubblici) invase molti Monasterj di Monache , e di Monaci , e gli fece dare a' Gesuiti , come dice l'Autore delle Riflessioni a cart. 25. alla Rifles. 3. Reclamarono i veri possessori Benedettini , Cisterciensi , e Premostratensi ec. Contro le loro rimostanze scrisse più libri il Gesuita Lamman , tra' quali uno intitolato *Iusta defensio Santissimi Romani Pontificis , Augustissimi Caesaris , S. R. E. Cardinalium , Episcoporum , Principum , & aliorum ; demum minimæ Societatis Jesu* . A questo titolo voi esclamerete con Orazio :

Quid dignum tanto feret hic promissor hiatus ?

Ve lo dirò . Lasciati in santa pace tutti quei gran personaggi , come tante comparse da commedia ,

si raggira tutto a provare , che la robba usurpata non si dee rendere ai loro Padroni , quando si tratta di darla a' Gesuiti ; onde viene a stabilire una bella teorica , nuova sì , ma proficua per la Società , cioè , che si può rubare a man salva per impinguarla . Ma venendo al proposito nostro ; sentite la pellegrina spiegazione , che dà il P. Laiman alle chiare , e limpide parole dell' Editto Imperiale riportate di sopra . Dice , che si deve intendere , che l'Imperadore comanda , che si debbano restituire i Monasteri , e i loro beni a quei medesimi Monaci individui , e per l'appunto , ai quali gli Eretici gli avevano involati . E come che questa usurpazione era stata fatta 80. anni a dietro , quei Monaci erano morti da più di 40. , o 50. anni fa : onde era impossibile la restituzione a' primi Padroni , e però era bene il dargli ai Gesuiti . Ecco come i Gesuiti interpretano la Bolla , i Privilegi , e gli Editti ec. E non dà loro noja il fare apparire un Imperadore savio , come era Ferdinando , un mentecato , che tale sarebbe stato , se avesse creduto vivi i Monaci , e le Monache di 80. anni a dietro . E nè meno diede noja al P. Laiman , che questo Editto fosse stato approvato , e lodato altamente dal Papa , del quale nel titolo si vanta di prendere la difesa . Or vedete , Amico , se i Gesuiti hanno mille ragioni di non mostrare i loro privilegi . Perchè giuocherei la testa contro un zecchino , che non si troverà in tutta l'universa Terra chi gli spieghi così questi Privilegi . Tutte queste essenziali , e notabilissime particolarità son rimaste nella penna all' Autor delle Riflessioni , e mol-

41

te più ancora in quei medesimi punti , che ha in
esse toccato . Dopo questi esempi , ogni aggiun-
ta sarebbe un perdere il tempo , e le parole ,
come ha fatto l'Autore delle Riflessioni ; ba-
stando , che egli citasse la lettera circolare dell'
Assemblea generale del Clero di Francia dell' anno
1650. , che contiene la risoluzione presa da' Ve-
scovi di proibire in universale a tutti i Ge-
suiti qualsivoglia funzioni Ecclesiastica nelle loro
rispettive Diocesi , se non si fossero presentati , e
sottomessi .

RIFLESSIONE VI.

*Hanno quei Religiosi di Portogallo sostenute queste
esecuzioni a loro gravissime con quella umile sommissio-
ne , che dovevano .*

Quì l'Autore è rimasto in secco , come un Mo-
lino , che macini a ricolta . Sembragli cosa insolita ,
quanto la comparsa d'una cometa , che i Gesuiti sof-
frano con *umile sommissione* le traversie di Portogal-
lo , e che confessino , che così dovevano fare . A me
non par cosa insolita , ma affatto impossibile , che
un Gesuita ceda , si dia per vinto , e si sottometta ;
ma bisognava , che l'Autore provasse (il che non ha
saputo fare) che cosa vuol dire , *umile sommissio-
ne* in lingua Gesuitica , perchè i Gesuiti hanno un
vocabolario tutto diverso da quello del Pasierazio ,
e della Crusca . Ma in vece di provare questo , si
mette a profetizzare quello , che avrebbero fatto ,
se fossero stati Confessori della Real Famiglia . Bisogna ,
ch'egli forse sostenga la scienza media , e de' futu-
ri condizionati . Ma l'ignoranza dell' Autore circa
l'Istoria , e le cose seguite pel passato , l'ha fatto piglia-

glia .